



DI NOTTE O DI GIORNO NON SONO MAI SOLA

JULIETTE BELLAVITA, 36 ANNI. «Ho fatto decine di lavori, ma ho sempre desiderato creare qualcosa di mio. Oggi, insieme a un socio, sono a capo di Shoppable (www.shoppable.it), un sito che vende oggetti design per la casa, specializzato in saldi che durano un certo numero di ore. Quando hai un'idea nuova, come la nostra, non puoi prevedere se il tuo progetto avrà successo. Affittare la scrivania in uno spazio coworking è la soluzione migliore. Abbiamo iniziato a marzo, qui a Milano, e abbiamo già due nuovi collaboratori (ovvero, due scrivanie) in più. Il vantaggio di questa soluzione è quello di scambiarsi contatti e competenze. All'inizio, per esempio, cercavamo uno sviluppatore: abbiamo sparso la voce in Talent Garden e l'abbiamo trovato. Un'altra volta avevamo bisogno di un grafico: ce n'era uno al piano inferiore. Lui ci ha dato una mano e in cambio gli abbiamo offerto una consulenza. L'ambiente è stimolante, con gente dai 23 ai 40 anni. L'ufficio è sempre aperto. All'una di notte o alle 7 del mattino non sei mai solo.

5-600 EURO
LA PENSIONE
MEDIA DI UNA
LAVORATRICE
AUTONOMA



POSSO PORTARE LA MIA BAMBINA CON ME

MARTHA RIVA, 36 ANNI

Ho scoperto il coworking grazie a Emma, mia figlia di 8 mesi. Lasciarla al nido per riprendere a fare la traduttrice e l'insegnante di lingue era un distacco eccessivo. Ma lavorare da casa significava occuparsi continuamente anche di pannolini, pappe, pianti, sonnellini. Da quando lavoro a Piano C (www.pianoC.it), il coworking per le mamme qui a Milano, mi sembra invece di essere approdata a un'oasi. C'è un'area bambini gestita da educatrici a cui posso affidare Emma dalle 9 alle 19. Se prendi un carnet a ingressi il servizio costa 5 euro e mezzo all'ora (invece di 8). Qualche metro più in là c'è una grande sala dove lavorare, ma so che quando voglio posso alzarmi e andare da Emma. A pranzo le preparo la pappa nella cucina della community. Ci sono anche la tintoria che viene a prendere qui la biancheria, senza costi aggiuntivi, la sarta e l'estetista. Conciliare la maternità e il lavoro qui è davvero possibile. E se devo fare lezione d'inglese a qualche cliente, basta che prenoti una sala riunione. Certo, lavoro meno di quando non c'era ancora Emma, ma finalmente ho ripreso la mia autonomia e mi sento di nuovo realizzata come professionista. Chiacchierando in cucina con un'altra mamma ho scoperto che la sua impresa aveva bisogno di una traduttrice dal russo. Eccomi qua!

3 MESI
LA MATERNITÀ
FACOLTATIVA
PER I FREELANCE
CONTRO I
6 MESI DELLE
MADRI ASSUNTE

E C'È ANCHE QUELLO DELLE MAMME

C'è chi punta sul lavoro, chi sulla famiglia. Il coworking **Piano C** è invece il tentativo di conciliarli entrambi e di venire incontro alle mamme (come Martha, qui sopra a destra) e ai papà che cercano un modello organizzativo a misura di genitore. L'idea è venuta a Riccarda Zezza, manager d'azienda che, diventata madre di due figli, si è scontrata con la rigidità del mondo aziendale dove è difficile combinare i diversi ruoli delle donne. Risultato: ha creato a Milano il coworking delle mamme (www.pianoC.it), dove ci sono 20 postazioni per lavorare, una cucina, sale riunioni, tanti servizi per risparmiare tempo e, soprattutto, un'area dove si possono lasciare alle educatrici i bambini. Ora Riccarda ha spostato per due mesi l'ufficio in mezzo al verde dell'Idroscalo di Milano per seguire e far divertire i propri figli quando le scuole sono chiuse. Qui i bambini dai 5 ai 14 anni possono frequentare i campus estivi del Coni, gli Idrocamp e i più piccoli possono essere affidati a un'educatrice. Così si può fare la mamma e lavorare... vista lago. ■